

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

Direzione Affari Economici e Centro Studi

POLITICHE E RISORSE PER INFRASTRUTTURE

Urgente rilanciare la politica infrastrutturale utilizzando le risorse bloccate da mesi

Dopo che l'Ance ha posto con chiarezza la questione del **rilancio della politica infrastrutturale** per garantire lo sviluppo economico del Paese e la ripresa del settore delle costruzioni in occasione della manifestazione del 1° dicembre 2010, il tema dello sviluppo infrastrutturale del Paese è tornato al centro dell'attenzione politica. In particolare, nel corso degli ultimi giorni, molti protagonisti ed osservatori hanno sottolineato l'inefficacia delle decisioni finora assunte dal Governo.

Da tempo, l'Ance ha evidenziato con forza la necessità di intervenire in modo più incisivo al fine di **garantire un rapido utilizzo dei fondi stanziati ed una tempestiva realizzazione delle opere previste**.

Ciò appare particolarmente urgente se si considera che le risorse **stanziate nel Bilancio dello Stato per nuovi investimenti infrastrutturali** hanno subito una **contrazione del 30% nel triennio 2009-2011**. In particolare, l'ultima Legge di stabilità 2011 ha ridotto del 14% gli stanziamenti per nuove infrastrutture rispetto al 2010.

La progressiva riduzione delle risorse per infrastrutture si accompagna inoltre ad una **concentrazione in pochi capitoli di spesa, con conseguente accentramento del potere decisionale e depotenziamento dell'autonomia di spesa dei Ministeri**.

Vengono di fatto azzerati, o drasticamente ridimensionati, i capitoli ordinari per la spesa decentrata dell'Amministrazione centrale che costituivano fino a qualche anno fa la base dell'intervento nazionale in materia di infrastrutture. In altre parole, **sta scomparendo la spesa ordinaria dello Stato**. L'evoluzione delle risorse a disposizione dei Provveditorati alle Opere Pubbliche mette in evidenza questo fenomeno: in tre anni è stato diviso per 4 l'importo delle risorse disponibili (-75%), da 184 milioni di euro nel 2008 si è infatti passati ai 46 milioni di euro del 2011, per tutto il territorio nazionale.

Quasi l'**80% delle risorse per infrastrutture** risulta oggi **concentrato in 4 capitoli** relativi al Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), al co-finanziamento dei fondi strutturali, alla Legge Obiettivo e alle Ferrovie dello Stato. **Dall'efficiente utilizzo di questi fondi dipende quindi la riuscita della politica infrastrutturale di livello nazionale**.

In questo contesto, **la riprogrammazione dei fondi strutturali e FAS**, che rappresentano il 41% delle risorse destinate dallo Stato alla realizzazione di infrastrutture, - riprogrammazione annunciata dal Governo a fine novembre 2010- **appare strategica per lo sviluppo e l'infrastrutturazione dei territori**.

Destinare queste risorse a finalità non infrastrutturali rischia di far venir meno il finanziamento di tante piccole e medie opere infrastrutturali diffuse sul territorio, immediatamente cantierabili e necessarie a garantire la qualità della vita dei cittadini.

Nel contesto di taglio ai trasferimenti dello Stato delineato dalla Manovra d'estate 2010, infatti, i fondi strutturali e Fas rappresentano in molte Regioni, soprattutto nel Mezzogiorno ma anche nel Centro-Nord, gli unici fondi che gli enti locali possono investire in infrastrutture nel 2011.

Inoltre, utilizzare questi fondi solo per finanziare principalmente grandi progetti infrastrutturali rischia di provocare un ulteriore slittamento della spesa e di modificare rapidamente la struttura della domanda di opere pubbliche, accentuando l'evoluzione del mercato registrata nel corso degli ultimi anni e provocando un ulteriore calo dei bandi di gara di opere di media e piccola dimensione.

Per questi motivi, **appare fondamentale attivare rapidamente, senza ulteriori riprogrammazioni, i 30,6 miliardi di euro destinati ad infrastrutture e costruzioni** nell'ambito dei programmi regionali dei **fondi strutturali e FAS 2007-2013**. Resta ferma però la possibilità di utilizzare le risorse liberate del periodo 2000-2006, per un importo compreso tra 7 e 11 miliardi di euro, per la realizzazione di grandi infrastrutture.

La necessità di accelerare la spesa riguarda anche i programmi nazionali finanziati con le risorse del Fas nazionale (fondo infrastrutture), della Legge Obiettivo e delle Ferrovie dello Stato.

A 19 mesi dall'approvazione, sono ancora molto limitate le ricadute del **Piano Cipe delle opere prioritarie** (11,3 miliardi di euro) ed un terzo dei finanziamenti deve ancora essere assegnato, a conferma della dilatazione dei tempi della decisione politica. Dei finanziamenti destinati ai **piani di opere medio-piccole** (3,4 miliardi di euro), quelli che possono avere effetti più immediati sull'attività del settore, più della metà (il 55%) devono ancora essere assegnati.

Ma non solo. **L'allungamento delle procedure amministrative** di pubblicazione delle delibere Cipe e la **mancanza di certezza sulle disponibilità di cassa** bloccano anche l'utilizzo dei fondi già assegnati.

Alcuni esempi: la delibera Cipe del 6 novembre 2009 che assegna 413 milioni di euro per la realizzazione di opere medio-piccole nel Mezzogiorno è stata pubblicata dopo più di 13 mesi; i 358 milioni di euro per 1.700 interventi di edilizia scolastica sono bloccati dall'assenza di cassa; solo 100 milioni di euro del miliardo per la mitigazione del rischio idrogeologico sono stati utilizzati ma, purtroppo, solo dopo le emergenze di fine 2009-inizio 2010 in Liguria, Emilia-Romagna e Toscana e 900 milioni di euro per la messa in sicurezza del territorio devono ancora essere assegnati.

Anche per gli altri principali capitoli del Bilancio dello Stato, l'allungamento dei tempi di decisione e delle procedure hanno provocato un rallentamento della spesa. E' il caso per i grandi interventi della **Legge Obiettivo** (Treviglio-Brescia, Terzo Valico dei Giovi) solo parzialmente finanziati nell'ambito del Piano Cipe che devono essere suddivisi in lotti costruttivi e per le opere ferroviarie finanziate con il **Contratto di Programma Rfi 2009**, rimasto bloccato per due anni.

In un contesto di forte crisi del settore e di vigorosa riduzione delle risorse disponibili per infrastrutture, l'attivazione dei finanziamenti avviene con tempi sempre più lunghi.

Della semplificazione e della velocizzazione degli iter amministrativi tante volte annunciate non vi è traccia.

Constatiamo con amarezza che dopo lo sforzo compiuto per reperire finanziamenti, l'impegno dell'Esecutivo non è proseguito nella fase di attivazione delle risorse. Ora serve uno scatto di efficienza ed un maggiore impegno politico in questo senso.

Sia chiaro però che non chiediamo nuovi fondi ma vogliamo siano utilizzati quelli disponibili o almeno, se non si vogliono spendere, che il Governo lo chiarisca pubblicamente, senza nascondersi dietro l'allungamento delle procedure o gli annunci di nuove riprogrammazioni.

11 febbraio 2011